

La missione storica dell'Europa

La missione storica dell'Europa... da quella di quella di dare luce e guida al mondo...

SUI FRONTI DI GUERRA Violenta ripresa della battaglia all'Est

Falliti tentativi anglosassoni nel settore di Ortona

DAL QUARTIER GENERALE DEL FORNBERG, 24 dicembre. Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica...

Come fu catturato Roberto Stawley generale inglese

BERLINO, 24 dicembre. Il generale di brigata Roberto Stawley è stato catturato...

Dividendi inglesi e miseria indiana

La politica di Albione attraverso le cifre e i fatti... l'industria dell'opinione pubblica...

La politica di Albione attraverso le cifre e i fatti

La politica di Albione attraverso le cifre e i fatti... l'industria dell'opinione pubblica...

Natale dei senza famiglia in Ungheria

BUDAPEST, 24 dicembre. (P. P.) Vigilia di Natale: festa di tristezza...

Volontà di combattimento

TORINO, 24 dicembre. Una rappresentanza di militari rientrati dalla Germania...

Ricostruzione in Germania delle città bombardate

BERLINO, 24 dicembre. Il Führer ha affidato al ministro del Reich Speer...

Tentativo nemico di bombardare Canton

TOKIO, 24 dicembre. Da fonte militare si apprende che apparecchi nemici hanno tentato di bombardare Canton...

Serie preoccupazioni di un generale inglese

LISBONA, 24 dicembre. Il generale Frederick Pile, comandante in capo della prima divisione britannica...

Come sono deceduti 84 soldati americani sotto le loro bombe

LAQUILA, 24 dicembre. Dal corrispondente speciale della Tribuna, Günther Weber...

L'isola di Madera occupata dagli inglesi

LISBONA, 24 dicembre. Notizie dell'ultima ora da fonte portoghese informano che le truppe inglesi hanno occupato l'isola di Madera...

Gli insignificanti aiuti dell'Inghilterra alle bande della Bosnia

BERNA, 24 dicembre. Nel crollo militari germanici si considerano insignificanti gli aiuti che l'Inghilterra intende prestare alle bande della Bosnia...

L'India è un paese di scheletri vivi e morti

STOCOLMA, 24 dicembre. La stampa svedese tratta largamente il soggetto così scottante per gli inglesi della fame, miseria e pubblica anche fotografie di Calcutta...

Benedetto Croce invoca l'eliminazione di Vittorio Emanuele Savoia

LISBONA, 24 dicembre. Benedetto Croce in un suo articolo apparso sul News Chronicle...

La guerra terroristica contro la città tedesca

BERLINO, 24 dicembre. I dibattiti della stampa americana in merito alla teoria della «vittoria meridionale»...

La guerra terroristica contro la città tedesca

BERLINO, 24 dicembre. I dibattiti della stampa americana in merito alla teoria della «vittoria meridionale»...

La guerra terroristica contro la città tedesca

BERLINO, 24 dicembre. I dibattiti della stampa americana in merito alla teoria della «vittoria meridionale»...



# Natale in montagna

Il capellano, che era stato alpinista nell'ultima guerra, si fermava ogni tanto, in salita, sul falsopiano o in discesa, a far il segno della Croce per cacciare via i demoni che certo accorrevano — come lui diceva — a sentire il variplointo sciamano di bestemmie che l'ufficiale medico sgranava, perché gli attacchi degli sci lo facevano impazzire.

L'indio che se ne andava tranquillo ero io.

Da tre giorni nevica. Ed era la vigilia di Natale.

Un Natale da cartolina illustrata con i pini e la neve che fiocava. Mancavano i pastori.

Ma forse in qualche baita v'erano. E forse stupivano i bimbi intorno ai prespi rustici, suonando nei pifferi.

Non si doveva raggiungere il rifugio. Tre giorni di licenza straordinaria, elemosinati dall'Alutante maggiore al paesino dove si era in distacco.

E ad ben legati e sacco rimpinzato e giacca a vento: che di più per essere felici?

Il Natale certo non poteva essere come tutti gli altri giorni, né poteva trascorrere lasciandosi nel cuore quasi senso di bocca impastata che si ha dopo la sbornia o la domenica quando l'unico spasso è guardare le famiglie composte e distinte che ascoltano i concerti del teatro e prendono una marenata capitaneata dai padri severi ed in mustacconi.

Il trionfo che ci aveva arrampicati — e c'era stata anche una autocostruzione seppia di massate, di polmoni, di lastri e di serve — aveva l'aria festosa che sembrano avere le cose tutte la vigilia di Natale.

Lassù, al rifugio, ci avevano detto che doveva essere non meno di un metro di neve. E noi avevamo rapito un prete che si trovava a fondo valle a curarsi e che era — per quanto molto più anziano — amico dell'ufficiale medico perché — da vecchio scarpone — sapeva a dir messa tra i monti e il bimbo nacquero tra tanta purità di neve.

Sembrò finalmente che tutto fosse all'ordine ed anche gli attacchi del mallored avevano messo giudizio, aiutati da un cocchiante uscito dai mio sacco.

E la strada riprese, dopo essersi bruscamente curvata con un ciottolo di grappa di contrabbando. Io filavo giù per la discesa, che doveva sboccare al pianoro sul quale si trovava il rifugio, incurante dei richiami dei compagni, intento solo a non perdere la strada, ripromettendomi peraltro di aspettare prima del bosco gli amici.

Il medico veniva giù trampellando. Ed eccitava gli sci di tradirio e la scollina di non servirlo a dovere.

Al rifugio ebbero una gala sorpresa: una donna poco più che ventenne era salita pur lei con una guida per passare il Natale meno banalmente.

La compagnia si ingrandì subito. E fu pace.

Lontanissime sembrava sonare delle campane. Ma forse era solo il nostro desiderio romantico d'un suono argentino.

Che segnasse pace almeno ai nostri cuori.

Don Chico pensava ai preparativi per la Messa che voleva dire a mezzanotte in barba ai divieti e all'oscuramento. Tanto, ripeteva, sotto il portico del rifugio non vengono certo a pescare.

Ma la guida aveva pensato diversamente e ci proponeva di scendere dall'altro versante e di andare a trovare il suo «plován» che certo ci avrebbe offerto un goccio di quella solida, roba di montagna con ginepro in infusione.

La ragazza, che era castana e degli occhi giunchi e che aveva un delizioso nome che mi ricordava persona a me carissima sconosciuta, ci lasciava dire e guardava silenziosa fur della finestra la neve che scendeva e s'accumulava ai nostri sci, che gocciolavano vicino agli indumenti tesi ad asciugare.

E inutile chiederle il suo parere. La guida, con la sua età e la barba da vecchio montanaro, diradò subito quel piccolo senso di gelosia che ci aveva preso vedendolo insieme con la bella donna.

Lei avrebbe scelto la nostra soluzione. Dissi solo che avrebbe comunque desiderato scendere di notte non si fosse levata tormenta.

I segni del tempo andavano migliorando e la neve, rallentando il suo ritmo sembrava insistere per la soluzione d'una discesa al paese.

Il capellano ci ammoniva di approfittar dell'occasione e di confessarsi.

E si offerse, accendendosi fuori dal rifugio per cominciare il suo ministero.

Non s'attendeva il turno, tutti raccolti. Tocò per primo al medico che uscì tutto compunto, mordendosi le labbra per non scivolare ancora in qualche moccio, già che aveva solennemente promesso di emendarsi.

La signorina ritenne di non aver bisogno di chiedere l'assoluzione. Lassù del resto troppe cose parlavano di Dio perché in circostanze



In preghiera davanti al Saggio Bambino

## MUSICHE E CANTI DEL PRESEPIO

Il Carme cumano - Carnia culla del canto friulano - Strumenti caratteristici Rintocchi di campaniletti per le valli a salutare il Bambino

Un cantico novo Ti saluta, o Aurora della salute nova, nella tua stupida solennità; e noi, urrorati dall'onda beata del tuo sacro Sangue, scegliamo tributo d'inni nel tuo giorno natale.

Natalis ob diem tui hymni tributum solvimus.

Non avara, Ohero, fatto discendere in terra i suoi dei nelle sembianze di poveri e di guerrieri?

E Platone, nell'età aurea della filosofia ellenica, quando i principi dell'etica e dell'etica maggiore, mentiva alla luce del Vangelo, non sentenziava essere necessario l'intervento di Dio in persona per ricondurre gli uomini sul cammino della virtù?

Le Sibille dai tripodi profumati non rivelarono con i loro responsi l'avvento di un'età di pace e di giustizia?

Il grande poeta messianico Virgilio non aveva pur egli cantato:

«L'ultima età già venne  
brano penetrati nel cuore nati, e  
magnifico ordina di secoli  
dal profondo rinascere;  
la Vergine già torna,  
tornerà di Saturno i regni;  
già nova progenie, nuova d'Urbe,  
nasce dall'alto del cielo.»

Non forse i bagliori di Betlemme erano penetrati nel cuore nati, e  
manò santo e buono di Virgilio?

Perché Dante lo scelse a maestro guida attraverso l'oscuro cammino della valle d'abisso fino al sommo della scura montagna, che ha le sue spoglie scritte nei raggi del pianeta che a mena dritto altrui per ogni calle?

Ora il Natale si rinnova attraverso i secoli in una primavera spirituale di luce e di pace.

Guido Gozzano lo canta:

«E' nato Alleluja Alleluja  
E' nato il Saggio Bambino.  
Ma par di viderlo a' suoi piedi  
risplendere d'un astro divino.  
Ora, cornamuse, più gale  
suonate: squillate, campanelli.»

San Francesco d'Assisi 1223 anni  
dopo creava a Greccio il primo Presepio con l'esmo ed il bus vivi e tutta la notte quei monti echeggiarono di cantici sacri!

«Dormi, dormi, bel Bambino,  
Re Divin!  
Fa la nanna, fantolino!»

«Glozz immortale la mistica scena  
sotto le volte della Basilica di Assisi.»

Da allora, dinanzi al Presepio  
italianissimo, suonarono ogni anno i pifferai della Ciociaria, gli zampognari d'Abbruzzo, le cornamuse napoletane.

Nel cielo azzurro tutte le stelle  
pallon restano come in attesa;  
ed ecco rifare le caramelle,  
il loro dolce suono di chiesa:  
suono di chiesa, suono di chiostro,  
suono di casa, suono di culla,  
suono di mamma, suono del nostro  
dolce e passato pianger di nulla.  
(Quinto)

E canta ancora nel nostro cuore  
questa voce d'altri tempi, voce di  
un'infanzia lontana, voce di  
definitiva nostalgia, di accorato  
risveglio, voce di tanti Natali,  
dei tanti Presepi, di tanti cari echi  
che si perdono lontano in una  
comozione infinita.

Cantano le Muse a Natale, presso  
i focolari veneti:

«Quanto è in a pochi i giorni  
che se se trova uniti tutti quanti,  
sotto le ceneri della calamita,  
che le tira i distanti...»

I bronzi aerei squillano. Il ramoscello di vischio, virgulto fiorito



«Bagliori di fiamma» (dalla «Natività» di Fra' Carnovale)

da un solista, mentre la parte delle stelle natalizie si espande e si spande ancora una seconda solista o ad un coro polifonico. Sono ormai classici gli esemplari del genere creati da Tomadini, da Candotti, dal Franz e dal Rieppi per ricordare i più diffusi; e numerosi fedeli assistono all'esecuzione partecipando spiritualmente alla mistica poesia messianica.

Molto gustato è pure l'Inno del Vespere natalizio: «Jesu redemptor omnium» in cui a strofe corali, sono intercalate strofe affidate a solisti.

Nel nostro Seminario archivescopolitico la notte di Natale è allestita dall'esecuzione delle tre Lezioni del Mattino composte da Jacopo Tomadini, che sono un vero gioiello di bellezza melodica e coloristica.

A Civitade le coriste dell'Oggi è nato, vengono ancora fra i cantori della Cappella basileica il 25 dicembre e nel giorno della Epifania, celebre per la messa dello Spadone, dopo il Vespere, con accompagnamento di bagliori, strumenti musicali molto sempre costituito di una pignatta su cui viene estesa una pelle; in mezzo è piantato un bastone sul quale, scorrendo con la mano, si produce una specie di mulgolio, che forse ha l'intenzione di riprodurre la voce del bue che ricadeva con l'aito il Bambino nella grotta di Betlemme.

Forse oggi, in ogni modo sostituisce la classica compagnia dell'italiana centrale.

La notte di Natale, durante la Messa, all'Offertorio viene suonata all'organo la «pastorale», con largo sfoggio di flauti e di tromboncini, questa volta spesso sfonati, non per ciò meno intona alla circostanza poiché ricoprono le pive e le zampogne dei classici pastori.

Mi è rimasta nella memoria quella che udì, bambino, nel Duomo di Treviso, nell'esecuzione di «Gurin» (Gregorino) un virtuoso dello strumento, il quale, dal padre suo maestro alla tastiera, veniva rinchiuso giovinetto intero giornalmente, a studiare nella stanza ove trovava una colossale pianoforte.

Ritornando a casa, ricordo bene, nel plenilunio incombente, ricantando insieme col babbo la bella melodia che non dimenticherò più e che poi, adulto, seppi creata dal nostro frulantissimo abate pro Tita Candotti, gloria di Civitade e maestro del grande Tomadini, c'hegli ricorreva superiore a lui con questa espressione piena di modesta sincerità: Se Tomadina al è Dante, io 'sol Zoruti!

Forse oggi, nella nostra Cattedrale di Udine un suo degnissimo successore nell'arte musicale religiosa, il maestro Don Giovanni Piagnoli, ci farà sentire quella Pastorale che il Candotti compose vedendoli la notte di Natale del 1837, col figlio di Bercobinissina, e che si inizia e si chiude con il suono dei bagliori ottenuto da un tremolo di pedale.

## Usi e costumi natalizi di Furlania

La cara dolce festa cristiana, che ha tanto potere di unire in un palpitante sole genti e paesi delle più varie condizioni, dettando il terro d'amore e di pace, ha nella nostra piccola terra di Furlania tradizioni intimamente legate allo spirito generatore. Più che esprimersi chiaramente, come in altre regioni, il friulano ama godere per sé di quel palpito arcano che Natale reca, ed ha quasi timore di manifestarlo, tenendo di accuparle l'intimo significato.

Oh, poesia della ragazza che a mezzanotte, fra la vigilia e Natale, si guarda trepida nello specchio coi capelli sciolti per riconoscerli l'immagine del suo futuro sposo!

Ancor oggi, come un tempo, nei giorni prossimi alla mistica solennità, si fanno gli auguri per le buone feste, si visitano gli amici, si risolvono le piccole controversie, e tutti procurano di ritornare in seno alle famiglie per passarvi il Santo giorno.

Un tempo a Udine la sera della vigilia i suonatori ambulanti si recavano a fare la serenata sotto le case delle famiglie ricche, per ricevere doni che venivano generosamente largiti; usanza che ancor vige nella base, dove i giovani si uniscono, e con le candele accese entrano nelle case dove si formano a cantare, e ciò per attirare sulla famiglia le benedizioni del cielo. In compenso si offrono loro donari di vino, che viene consumato da tutti assieme e corona talvolta galeotto l'idillio nascosto fino allora ai parenti della ragazza della famiglia che ospita l'allegria brigata.

In tale occasione si usa pure mettere molte legna sul fuoco per far brage onde S. Giuseppe venga a prendere il fuoco per scaldare il Bambino.

In altre parti i giovanotti vanno per le famiglie a rappresentare il mistero (un'antica composizione drammatica in versi più o meno storiati); in Carnia essi hanno invece una stella impennata ad un bastone, che viene recata per le case, restando legata ad uno spago, e cantano una canzone detta appunto la Stella; costumanza che si riconnette con gli antichi misteri e le sacre rappresentazioni.

Ma più caratteristica — se pur comune a quasi tutte le regioni del mondo — è l'usanza di mettere sul letto, il giorno di Natale, un cuscino con sopra una coppa di latte, accompagnato dai fanciulli recanti lumi accesi; in qualche sito il padrone lo asperge con l'acqua benedetta e lo pone a capo del fuoco, facendo che il coperto ricada per la notte con la camera, essendovi la credenza che se il mattino dopo il coperto non è acceso, il padrone di casa morirà entro l'annata successiva.

Il giorno della vigilia, seguendo anche il rituale cristiano, molte famiglie prendono a mezzogiorno una refezione modesta, e il resto del giorno è dato a riempire la sera il vuoto lasciato nello stomaco. E infatti verso l'imbrunire — in tempi normali — si comincia la preparazione del pasto. Le mense ricche vanno di piatti d'ogni ben di Dio, carne e frittangoli e pesce e contorni e frutta seccata e pasticci dolci (colaz, mostarda, mandorle) e vino colto (oza brava). Al levar degli imbandigioni si gettano sul fuoco alcune goccie di vino e qualche pezzo del cibi dolci, mentre altri versavano il vino sul ceppo. Nelle famiglie più modeste si acccontentava almeno dell'uva conservata, appesa in camera ai maglioli, e di qualche pezzo di mandorlato.

Ora i letti convinti si svolgeranno un accertamento, cioè, ma ancor oggi le streghe del diavolo del ceppo si mettono in serbo per accenderli quando minaccia il maltempo, bruciandovi sopra olio benedetto, o per arderli quando nascono i bachi, bruciando pure su quello olio o ginepro; ritenendo sia esso uno specifico potente contro le malle.

Al fanciulli si è solito dire che il prete della vigilia si recava alla messa della vigilia, e che, nell'acquasanta tra le dita di mandorlato. E' una credenza che forse si collega con quella dell'acqua nova che a mezzanotte diventa oro. In chiesa essi, ad ogni modo, se non riuscivano a trovare il mandorlato, potranno sempre ammirare il Presepio, con le sue figurine talvolta rozze e ingenuo, continuazione della scena digiustica di S. Francesco d'Assisi davanti ai quali fantasticarono rilandando con la mente ai racconti uditi dalle nonne presso il focolare, quando le favolese si perdono su per la nera cappa del camino, verso lo stallo.

E dopo la Messa di mezzanotte i fidanzati conducevano le proprie ragazze all'osteria a mangiare le trippe e a bere il vino bianco.

Le costumanze che alle loro sponzionate, avevano la semplice anima del popolo, pagò di illudersi con ciò che gli avi hanno tramandato.

Cara poesia del Natale!

Per te la nostra anima torna fanciulla, e insegue sul filo lieve della tradizione sogni chimere dorate.

Luigi Garzoni

## Angoli partenopei a Pordenone

### NOSTALGIE di «seugnizzo»

Vi ho visti, cari napoletani, vivati i fratelli friulani che hanno occhi intelligenti fra questa gente che non conosce sotto questo cielo che non è vostro, su questa generosa terra senza mai, senza il tanto intormentato, che vi è stato crudelmente tolto.

Vi rivedo e vi ripenso laggiù, nei quartieri più poveri, più neri, più belli, dove tanto tempo fa, di nulla felice, dell'aria napoletana che voi respiravate a polmoni pieni, che il mondo intero vi invidia e ciama.

Nelle tepide grate di Capodichino, lassù, ove lo specchio dell'acqua illumina di magia luce le colline col dolcemente bagna, in quelle scure, assieme al gregesano? ricordate d'incanto ove il crepuscolo (e il notturno guizzava nelle prime stelle) è acceso dalla fiamma viva del vulcano, vi ho sentiti cantare, «seugnizzo» del goffo, e la vostra voce era triste quanto l'anima era serena. Oh, buie cucine di Portici, ove il piede forestiero stenta il passo perché non sa le vostre intime gioie castalghe, come evravate fiete tanta musica di armonie, di melodie e nel cuore! E voi, monelli, vi trovavate sulle strade e come rondini a primavera, sfrecciavate con strida e garruli giochi, dimentichi del belno e del cattivo tempo. Poi, quando la notte calava sul vostro paradiso e le piazze tacevano e le fontane nel silenzio bisbigliavano ancora la loro petteglia parola, voi, bianchi e senza voce, ricogivate nel ginepro, la vostra ossa rotte per continuare nel sogno la felice giornata.

E come sul mare tranquillo improvvisa tempesta scuote l'acqua mette in pericolo il navigante, così voi, innocenti, improvvisa e violenta, si è scatenata la guerra traosando nel turbine devastatore le vostre ore bambine, i vostri giochi, e le piazze tacevano, e come rondini nel silenzio bisbigliavano ancora la loro petteglia parola, voi, bianchi e senza voce, ricogivate nel ginepro, la vostra ossa rotte per continuare nel sogno la felice giornata.

Ma in questo quanti amici friulani in questo quanti amici friulani, rispondi pure: «Assai, ma nu' mi capisco perché non sanno parlar l'italiano com'io lo so», non importa, finirete per capirvi.

E con gli occhi ancora sbalorditi dagli echi spaventosi degli scoppi,

## Glorie musicali italiane Claudio Monteverdi il riformatore del melodramma

Solenni celebrazioni si sono svolte questi giorni, nel trecentesimo anniversario della morte di Claudio Monteverdi, nella città Cremona, nelle maggiori città italiane ed estere (e di pochi giorni la maestosa commemorazione viennese e alla radio; magnifiche celebrazioni festive e festose, con la partecipazione dei massimi direttori, oratori ed artisti, il grande Claudio, luminosissimo astro della musica, ha lasciato un'opera di un genio degnamente onorato con manifestazioni d'arte che raramente ebbero l'eguale merito alla sua anima eroica di pura essenza italiana, che, con una mente di un'alta intelligenza, combattendo solo con la sua fede con la sua passione e col suo genio.

Universale ne cambiò la potenza Gabriele, e quanto a Dante e di Michelangelo. A loro volta i più doti musicologi si collocarono la figura accanto a Bach e a Beethoven, a Wagner e a Verdi, e il nome di Monteverdi ricorre spesso, e facile, nelle comparazioni.

Invero Monteverdi appare il titano della nuova era musicale spuntata dal cielo del secolo XVII, a creare un'arte di un'alta intelligenza, che in sé concilia gli auri tesori del polifonismo vocale e le insospettabili gemme della monodia accompagnata dal basso continuo. E l'artista sommo, equilibrio e sintetizzatore, è il poeta lirico, il colorista drammatico, l'uomo delle passioni trasfigurata e tramutata per virtù d'arte. Come il melodramma in un unico blocco inossidabile: crea lo stile concitato, il nuovo linguaggio delle armonie dilatale e modernizzate, le conquiste strumentali con l'applicazione razionale, e di «ritmo» e di «tema», immesse un'energia sovranamente dentro l'astratto contrappuntismo corale fiammingo. Il secolo femminile, arcaico, pastorale, diventò un'arte di un'alta intelligenza, tutta energia di costruzione e fervore di rinnovamento.

### Bagliori di fiamma

Nato a Cremona nel 1567, a vent'anni pubblica il primo libro di Madrigali, che lo rendono celebre in tutta Europa quale novatore di un'arte di un'alta intelligenza, suggerita dalla nota alterata, che lo fa entrare nella nuova scala con tutte le attrazioni verso i suoni generatori. Con raffinatezza di gusto, il Monteverdi di un'alta intelligenza, è il maestro di un'arte di un'alta intelligenza, è il maestro di un'arte di un'alta intelligenza, è il maestro di un'arte di un'alta intelligenza.

Ma il Nostro è un genio, che sa rompere con le tradizioni e apre la nuova via, creando il modello nuovo e stupefacente. Nel 1607, con il «Coro dell'Orfeo» di Claudio Monteverdi, è incaricato di scrivere un'opera sullo stampo dell'«Euridice» di J. Peri. — Il dramma musicale era nato da poco a Firenze, che aveva allora solennemente fatto il trionfo dell'opera di scritte di critici del tempo.

Ma il Nostro è un genio, che sa rompere con le tradizioni e apre la nuova via, creando il modello nuovo e stupefacente. Nel 1607, con il «Coro dell'Orfeo» di Claudio Monteverdi, è incaricato di scrivere un'opera sullo stampo dell'«Euridice» di J. Peri. — Il dramma musicale era nato da poco a Firenze, che aveva allora solennemente fatto il trionfo dell'opera di scritte di critici del tempo.

E dopo la Messa di mezzanotte i fidanzati conducevano le proprie ragazze all'osteria a mangiare le trippe e a bere il vino bianco.

Le costumanze che alle loro sponzionate, avevano la semplice anima del popolo, pagò di illudersi con ciò che gli avi hanno tramandato.

Cara poesia del Natale!

Per te la nostra anima torna fanciulla, e insegue sul filo lieve della tradizione sogni chimere dorate.

Luigi Garzoni

## Angoli partenopei a Pordenone

### NOSTALGIE di «seugnizzo»

Vi ho visti, cari napoletani, vivati i fratelli friulani che hanno occhi intelligenti fra questa gente che non conosce sotto questo cielo che non è vostro, su questa generosa terra senza mai, senza il tanto intormentato, che vi è stato crudelmente tolto.

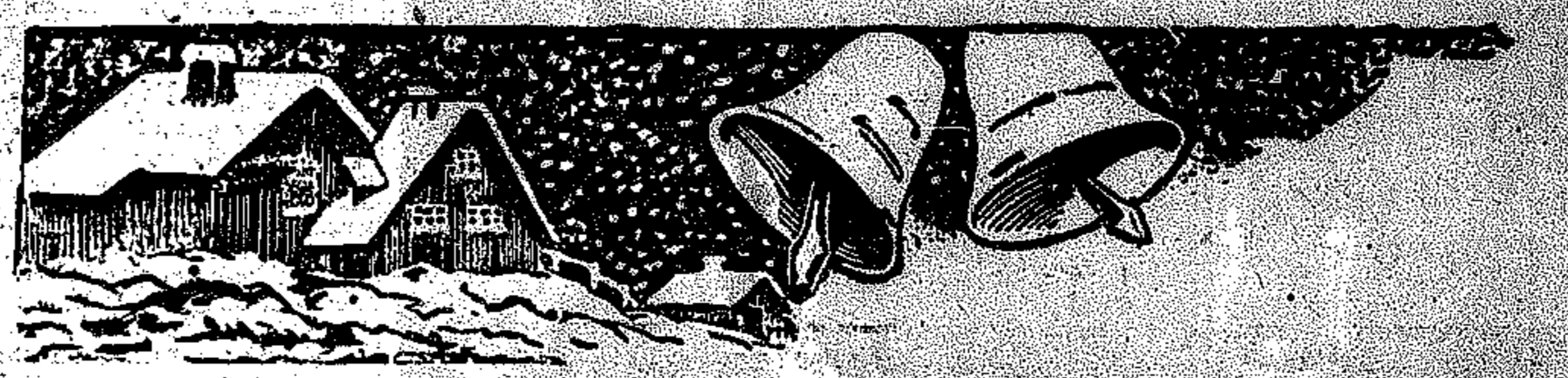
Vi rivedo e vi ripenso laggiù, nei quartieri più poveri, più neri, più belli, dove tanto tempo fa, di nulla felice, dell'aria napoletana che voi respiravate a polmoni pieni, che il mondo intero vi invidia e ciama.

L'arte quattrocentesca italiana si esprime in idealità mirabile nei Presepi

Ernesto Cavasotti

Sartoria A. ROTTARO LA MIGLIORE Ricco assortimento stoffe

BUON NATALE



E. ORTOLANI UDINE - Piazza Duomo, 8 - Telefono 4-20

LA COMBUSTIBILE del cav. F. DEL FABBRO UDINE

GALLERIA VENEZIANA UDINE - Mercatovecchio - Tel. 17-58

MESSAGGERIA LIGURE LOMBARDA dalla Lombardia Piemonte e Liguria

Astante & Ciani UDINE - Viale della Vittoria, 7 - Telef. 14-76

Autotrasporti GUIDO ROSSETTI UDINE

S.A.F. Società Autoindustriale Friulana

T. BALDASSI Fotomontaggio

DIANA & ROMANELLI UDINE - Via Teobaldo Cicconi, 12-18 - Telef. 4-58

DITTA ITALICO PIVA DI D. MAGNANI UDINE - Via Superiore 40 - Tel. 1-36

Radiotonia FLOREANI Laboratorio radiotecnico

Romeo D'Agostino Mediatore case terreni

Auto Officina A. PETRIZZELLI UDINE - Viale Casselli, 7 - Telefono 708

Ristorante Manin UDINE - Via Manin - Telef. 11-66

VILLOTTA & DA FRE' UDINE - Via Marsala, 78 - Tel. n. 7-48

ENRICO BURRA Cicli - Sport - Macchine da cucire

COOPERATIVA FRIULANA DI CONSUMO UDINE

Distilleria Cancelli & Cremese di VITTORI e FIGLI UDINE - Via Mentana, 4

La Radiotecnica Ing. A. ROTA - UDINE - Via Cavour, 1A - Tel. 9-02

Forniture Tecnico Industriali UDINE - Via Manin, 16 - Tel. 3-54

ACCUMULATORI SCAINI RAPPRESENTANTE L. MIGOTTO UDINE - Via Carducci - Tel. 14-40

AURELIO ANCILOTTI TESSUTI Via Melegnano, 16 - Udine

ENRICO TUDELLI Concessionario esclusivo per il Friuli della Società Anon. UDINE - Ing. C. OLIVETTI e C. GORIZIA

Garage Clocchiatti VIA TREPPO 20 - Tel. 41

SARTORIA CIVILE e MILITARE GAUDIO UDINE - Via Cavour 14 - Tel. 3-69

PIGNAT Via S. Francesco, 12 ARTICOLI FOTOGRAFICI Via Manin

CAMICERIA BRAMANTE UDINE - Via Mercatovecchio, 20 - Tel. 15-69

Tintoria Comino Tel. 14-19 Riva Bartolini

Trattoria «Buona Vite» Via Treppo 10 - UDINE Cucina alla casalinga - Vini nostrani

FRATELLI CANOVA Attrezzamento speciale per traslocchi Via T. Cicconi, 2 - Tel. 8-77

Vecca Società Anonima Italiana Succursale UDINE - Via Palliserie 9

ANCORA D'ORO UDINE - Via Belloni 13 - Tel. 6-22

Ing. A. MAGINI MOTORI - POMPE - VENTILATORI UDINE - Telefono 683

VICARIO DEL FABBRO Via Vittorio Veneto 48 STRUMENTI MUSICALI - RADIO

Ruggero Pilosio UDINE Ferramenta - Ottomani

E. PORZIO di PIETRO VITTORI Liquori - Sciropi - Spumanti UDINE

L'Ufficio Pubblicità di IL POPOLO DEL FRIULI

ANGELO GABASSI UDINE Profumerie

REZZOLI & RONDO UDINE - PALAZZO MUNICIPALE Telefono 1-41

Cinema Garibaldi

Teatro Cinema Odeon.

Cinema Impero

BANCO DI ROMA Banca di interesse nazionale Società per azioni - Capitale e riserve L. 364.000.000

MARIA LEMBO Sartoria per Signora UDINE

Prof. Dr. G. MURERO Docente in Clinica Dermatologica

Il Dott. B. PITTONI Riceve alle ore 10 in CASA di CURA CAVAZZERANI

Ferr. chirurgici - Mobili sanitario G. FACCIN UDINE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA Società per azioni CAPITALI L. 300.000.000

FOLMEZZO - Via Roma 3 - Tel. 63 AGENZIA AFFARI Ricerca, Collocamento merci

Prof. A. Aliquo-Mazzei Direttore della N. Università di Padova

Il Prof. DEBIASI PRIMARIO - OSTETRICO - GINECOLOGO

Dott. L. BADER Specialista primario ORTOPEDIA TRAUMATOLOGIA

Annunci economici COMMERCIALI ESAMI RAGIONIERI

"Signore" Per la bellezza dei vostri capelli

Prof. S. STEFANINI Docente Clinica Pediatrica

Dott. TULLIO VEZZIL Medico Chirurgo Specialista MALATTIE DEI RENI

Prof. Dr. M. CORDARO Docente Patologia Medica

LICENZA AVVIAMENTO COMMERCIALE Preparazione accuratissima

Ditta B. DI CINTIO Via DEL CARBONE 7a

Dr. G. FALESCHINI MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE

Dott. G. PAOLINI Medico Chirurgo Specialista Malattie della Bocca e Denti

CASA DI CURA dott. Adriano Quarantotto

MATRIMONIALI SIGNORELLA presenza, conoscerlo

Procuratevi uova e carne allevando le migliori razze di galline

Dott. SCROSPOLI MALATTIE della PELLE e GENITO URINARIO

Prof. C. BELLAVITIS MALATTIE NERVOSE Lib. Doc. R. Università di Padova

TINTORIA PULITURA COMINO UDINE - Riva Bartolini - tel. 1419

Il Popolo del Friuli

Per evitare un eccessivo accumularsi di lavoro sul finire dell'anno e nei primi giorni del prossimo gennaio, preghiamo i nostri abbonati di voler tempestivamente versare l'importo per l'abbonamento anticipato del 1944 sul conto corrente postale 9/4435.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - Anno L. 75; semestre L. 38; trimestre L. 20 Col numero del lunedì: Anno L. 87; semestre L. 44; trimestre L. 23

OFFERTE DI LAVORO ORTOLANO cercasi per pod. Butrio. Scrivere 3333 Pubblicità Popolo Friuli